



*fron*te del banco

cinema invisibile

torresino



circolo
the Last Tycoon

giovedì ore 21.15
febbraio-marzo
2010

La rassegna fronte del banco offre l'opportunità per una riflessione critica sul tema della scuola e dell'educazione, sul conflitto e sulla violenza tra i ragazzi, sul rapporto tra i giovani e il mondo adulto, sulla capacità delle nuove generazioni di riscattarsi e di trovare le risorse necessarie per rispondere alle sfide che la vita propone loro. Uno spazio e un tempo dedicati ad alcuni temi centrali nell'ambito educativo con l'obiettivo di promuovere, oltre alla capacità di lettura e d'interpretazione del linguaggio filmico, la capacità di problematizzare e l'autonomia di pensiero. Una selezione di film "invisibili", ma di esplicito valore educativo, che certamente incontrerà il favore dei giovani, desiderosi di condividere con coetanei e adulti le impressioni, le emozioni, i sentimenti e i pensieri suscitati dalla narrazione cinematografica. Un'occasione per insegnanti e studenti per confrontarsi su temi che stanno a cuore ad entrambi, in un'ottica di crescita reciproca fondata sulla capacità di "mettersi nei panni dell'altro" e di comprenderne le motivazioni, anche le più profonde. Un modo per mettere ancora una volta la scuola al centro delle nostre attenzioni, per ribadire la necessità di scelte lungimiranti, che vadano oltre le corte logiche ragionieristiche, capaci di sostenere sapienti investimenti in risorse e competenze. Ringrazio gli studenti e gli insegnanti che con la loro partecipazione daranno valore all'iniziativa e tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione della rassegna.

Claudio Piron - Assessore alle Politiche Scolastiche e alle Politiche Giovanili

L'intento del CESP, ente di formazione riconosciuto del MIUR (e nato nel 1999 per iniziativa di lavoratori della scuola di area Cobas) è quello di affiancare all'attività politica e sindacale uno spazio specificamente dedicato alla riflessione culturale e didattica sulla scuola, realizzata attraverso seminari, convegni, attività di aggiornamento e pubblicazioni. I principi di riferimento del CESP sono la difesa della scuola pubblica statale, l'opposizione alle diverse forme di privatizzazione, alle vecchie e nuove forme di mercificazione del sapere e ai processi di aziendalizzazione che stanno avanzando da alcuni anni a ritmi inediti e preoccupanti. Parallelamente ad un circuito di iniziative coordinate a livello nazionale, anche localmente sono cresciute articolazioni dell'Associazione che organizzano attività a livello provinciale e regionale. *Fronte del banco* ci sembra perfettamente in linea con gli obiettivi generali.

CESP – Centro Studi per la Scuola Pubblica di Padova

*L'attività del Centro Territoriale Permanente Diego Valeri si concretizza ormai da quasi un ventennio in corsi gratuiti, per il conseguimento della **licenza di scuola media** (tre anni in uno) e per l'apprendimento della **lingua italiana L2** (a vari livelli), rivolti anche a studenti stranieri di scuola superiore. A questi si affiancano corsi di **lingue (inglese, francese, spagnolo – a vari livelli)**, di **informatica** e specifiche **certificazioni linguistiche: CILS per l'italiano L2 e Trinity per l'inglese**.*

*L'esperienza dei **mercoledì a viva voce**, sviluppata dal 2006 al 2009, ha cercato di mettere ulteriormente in luce la vocazione "territoriale" del CTP Valeri, il suo sforzo di non essere solo una centro di formazione per adulti, ma un polo culturale aperto alla collettività, teso a coinvolgere la cittadinanza offrendo a tutti occasioni di incontro, di conoscenza e arricchimento reciproco. Quest'anno il tentativo è quello di un coinvolgimento partecipe in una riflessione cinematografica che, nel percorso scelto, ponga in luce le difficoltà con cui il lavoro degli insegnanti si confronta ogni giorno, l'impegno costante che occorre mettere in gioco per ottenere risultati educativi che rendano una scuola degna di tal nome.*

Giovanni Battista Zannoni - dirigente scolastico dell' XI Istituto Comprensivo di Padova

Il cinema come "fronte", i banchi come trincee per rimettere in discussione le scelte del Ministero. Il Ministro Gelmini sembra aver deciso che la scuola elementare debba tornare al passato. Basta insegnanti con periodi di compresenza, ritorno al "Maestro Unico" e riduzione del tempo-scuola da 30 a 24 ore per tutti (6 ore in meno di cosa?). Si vuole cambiare il modello basato su più insegnanti che permette ai nostri figli attività aggiuntive (laboratori, musica, teatro) che arricchiscono la didattica e la conoscenza. L'Italia è un paese strano. A livello internazionale ci riconoscono pochi punti di eccellenza e proprio la scuola elementare ha raccolto consensi e ottimi risultati. Ma allora, perché tagliare? Servirebbe invece investire sulle aree più arretrate, sostenere la formazione degli insegnanti, arricchire ulteriormente la pratica educativa e dell'insegnamento. È necessario allargare la conoscenza e la consapevolezza su questi temi e per questo ci siamo costituiti come *Comitato genitori e insegnanti per la scuola pubblica di Padova e Provincia*. Per assumere tutte le iniziative utili con cui contribuire a una riflessione che possa portare ad un cambiamento delle decisioni del Governo. Anche col cinema...

Il Comitato Genitori ed Insegnanti per la scuola pubblica di Padova e Provincia

Sull'ultimo numero della nostra rivista web (www.mcmagazine.it) rivolgevamo sette domande al ministro Gelmini. Domande retoriche certo, poiché non è che ci aspettassimo una risposta, ma il problema scuola resta "in prima pagina" per la redazione e per quanti abbiano a cuore le dinamiche scolastiche. Che si tratti di una vera emergenza lo dicono non solo le proteste di precari e sindacati, ma l'ansia "esistenziale" che accompagna il corpo docente: mentre l'osservatorio didattico ministeriale sforna, tra riserve e apprezzamenti, la nuova linea degli assi culturali, l'urgenza reale che investe la scuola italiana è quella educativa. Tra crocefissi "ingombranti" ed extracomunitari "invadenti" sembra passare in second'ordine il sempre più fragile equilibrio del rapporto docente-discente, il gap motivazionale che separa valori culturali comuni e livelli d'apprendimento minimi. Se nell'attualità Welcome e L'uomo che verrà dovrebbero essere materiali didattici obbligatori, resta il fatto che la storia del cinema ha rivolto spesso il suo esplicito sguardo all'ambiente scolastico. Una pubblicazione del CGS Veneto di una decina di anni fa (*Lo schermo in cattedra* – www.movieconnection.it/speciali/schermo_incattedra.htm) provava a inquadrare esaustivamente l'argomento; ora il nostro **cinemainvisibile** propone un breve ciclo dal titolo **FRONTE DEL BANCO** che percorre lo spazio-scuola cinematografico cogliendo bagliori educativo-didattici che partono dall'ambiente ostile che accoglie il prof. Dadier in una High School degli slum newyorkesi (**Il seme della violenza** – Richard Brooks, 1955) per arrivare al sofferto inserimento di una ragazzina di modesta estrazione sociale in scuola media d'élite parigina (**Stella** – Sylvie Verheyde, 2008). Nel mezzo la rivolta a colpi di mitra nell'austero, repressivo college inglese di Lindsay Anderson (**Se...** - 1969), la battaglia per l'emancipazione combattuta con la stessa tenacia in una cittadina ex-mineraria francese (**Ricomincia da oggi** - Bertrand Tavernier, 1999) ed in un misero villaggio della Cina rurale (**Non uno di meno** - Zhang Yimou, 1999), la rivisitazione fenomenologica ed estraniante del dramma nel liceo di Colombine (**Elephant** - Gus Van Sant, 2003), la ricerca introspettiva con cui, in **Freedom Writers** (Richard LaGravenese, 2007), Erin Gruwell riesce a far uscire i suoi alunni dalla gabbia delle gang. Mancano *L'attimo fuggente*, *L'onda* e *La classe?* Certo, ma l'obiettivo, in un'ottica di varietà stilistica e gravidanza tematica, è di portare sullo schermo materiali cinematografici non così conosciuti o rivisti. Altrimenti che *cinema invisibile* sarebbe?

ezio leoni - presidente lircolo The Last Tycoon

Il seme della violenza (*Blackboard Jungle*)

Richard Brooks

b/n USA 1955 - 1h 41'

11

febbraio

mercoledì

Reduce assunto come insegnante in una scuola professionale della periferia povera di New York si conquista, a caro prezzo, il rispetto di una scolaresca turbolenta (neri, irlandesi, italiani, ebrei, portoricani). Conta per le qualità morali (sincerità, coraggio, buone intenzioni) più che per quelle estetiche. Difficile dire dove finisca la tenerezza del regista e dove cominci l'irrealismo ingannatore delle sue proposte. Tratto da un romanzo di Evan Hunter (alias Ed McBain), è importante storicamente: il 1° film in cui fu usata la musica rock (Bill Haley e i Comets).

Il Morandini - Dizionario dei Film

La parte migliore del film è lo sfondo, il materiale visivo ed umano su cui Brooks ha costruito la storia. Dopo cominceranno i fatti che costituiscono il vero plot narrativo: il tentativo di violenza ad una professoressa, Ford che prende a pugni uno studente, i due giovani professori che si sbronzano e pateticamente ascoltano il jazz ("Perché non ci lasciano insegnare?" si domandano), poi le botte nel vicolo, ecc... Tutto il film diventa la storia del povero professor Glen Ford in lotta con l'ambiente e con se stesso (ha la possibilità di insegnare in una scuola 'modello') per la realizzazione dei propri principi morali...

A Ford che gli parla di galera Morrow risponde che è sempre meglio che andare nell'esercito a farsi ammazzare (Ford è un reduce di guerra e siamo subito dopo la Corea). Non è ancora politicizzata come rivolta, ma è comunque già rivolta, anche se ancora individuale/pragmatica, e si capisce che questi ragazzi saranno quel li che negli anni '60 bruceranno le cartoline precetto per il Vietnam.

In un'altra scena, forse la più simbolica del film, Morrow e gli altri distruggono l'intera col lezione di dischi jazz del professore di matematica. Non c'è nessuna memoria né storica né musicale in questa generazione. E davvero la prima generazione del rock'n'roll che non ha più alcun rispetto per la musica precedente, l'anno zero della nuova cultura giovanile.

Federico Chiacciari - Cineforum



18

febbraio

mercoledì

Se... (If...)

Lindsay Anderson

Gran Bretagna 1968 - 1h 51'

In una public school inglese (che, come si sa, sono scuole private e assai costose, accessibili ai rampolli della classe dirigente), uno degli allievi, Mick Travis e due suoi compagni si ribellano ai riti, ai codici, ai soprusi, alle ingiustizie e, nel giorno della cerimonia di fine anno, appostati sui tetti, sparano su professori e compagni. Diviso in 8 capitoli, pieno di cartelli, di scritte e di immagini simboliche, costruito con la libertà di fantasiose associazioni che era tipica degli anni '60 e nella quale il colore s'alterna con la monocromia, l'opus n. 2 di Anderson – Palma d'oro al Festival di Cannes – è un film sull'Inghilterra, concentrata nel microcosmo del college, una ricca, confusa e ribollente metafora sul malessere del nostro tempo e sul desiderio di rivolta della gioventù, pervasa da una struggente nostalgia per un mondo diverso. La sequenza finale non è, come fu scritto, un salto nell'allegoria. Dopo un avvio descrittivo, tutto il film è, con calcolata progressione, un'alternanza della dimensione realistica con quella fantastica e onirica che concerne anche il tema del sesso e il viluppo inestricabile tra omosessualità e sadismo, descritto con una lucidità che non esclude la tenerezza.

Il Morandini - Dizionario dei Film

Film drammatico e grottesco post-sessantotto si inserisce più nel filone 'scuola repressiva e sue implicazioni e complicazioni' che non nell'ottica politico-sociologica del maggio francese. La rivolta dei tre studenti (e della ragazza) è sì vitale, e documentata con forza, ma sembra più voler sbalordire il buon borghese che non tentare di analizzare il fenomeno. **If...** rimane, tuttavia, un apprezzabile risultato del cinema inglese di quegli anni, con una solidità d'impianto, un umore corrosivo e una interpretazione (l'eccentrico Malcolm McDowell, ghigno strafottente, diverrà famoso) degni di grande rispetto. E conferma le doti registiche di Anderson, il suo sferzante colpo d'occhio e la sua riconosciuta vigoria.

Maurizio Del Vecchio - Dizionario Universale del Cinema
(a cura di Fernaldo di Giammatteo)

Ricomincia da oggi (*Ca commence aujourd'hui*)

Bertrand Tavernier

Francia 1999 - 1h 52'

25

febbraio

mercoledì

È un film tosto, per nulla alla moda, **Ricomincia da oggi**, eppure è impossibile non uscirne commossi, nel senso migliore della parola, perché la cronaca di questo tribolato anno di scuola fa appello alla testa e al cuore degli spettatori, senza ricatti sentimentalistici, pescando nel vissuto vero di quella martoriata città, proponendosi come una sfida alla rassegnazione, all'ottusità. "Dai nostri padri abbiamo ereditato mucchi di pietre, e il coraggio di sollevarli", recita infatti la voce narrante di Daniel nell'ultima scena, e verrebbe, quasi voglia di abbracciarlo, e con e con lui il vero maestro Dominique Sampiero, la cui vicenda ha fatto da spunto al film.

Una versione francofona del *Diario di un maestro*, mitico sceneggiato Rai con Bruno Cirino? Ma si potrebbe citare anche il Jon Voight del dimenticato *Conrack* di Martin Ritt. In effetti, Daniel appartiene a quella nobile schiatta, eroica suo malgrado, di insegnanti cocciuti e ribelli che lottano per cambiare le cose. Infischiosene delle circolari ministeriali, degli ispettori pomposi, dei soldi che mancano, dell'assistenza sociale a corrente alternata. Simile nella struttura libera e semidocumentaristica a *L. 627*, dove si raccontava la vita di una squadra di poliziotti antidroga, **Ricomincia da oggi** trasforma il povero e coloratissimo asilo in una sorta di trincea umana contro lo spapolamento sociale. Daniel, aspirante scrittore alle prese con un padre in fin di vita e una fidanzata artisticoide con figlio, ci appare sin dall'inizio come il parafulmine di tutte le tensioni. A volte sbaglia, non riesce a evitare il suicidio di una mamma e dei suoi figli, arriva a un passo dal mollare, ma noi sappiamo - speriamo - che alla fine resterà con i suoi ragazzini. Girato a luce naturale, sfruttando il contrasto tra la bellezza di quei paesaggi e le dure condizioni di vita, **Ricomincia da oggi** utilizza ovviamente attori presi perlopiù dalla strada (e dall'asilo): ed è sorprendente vedere come Torreton, Pitarresi e gli altri interpreti «professionisti» interagiscono con la popolazione locale. "Le scuole elementari non sono forse la culla di una nazione?", si domanda retoricamente Tavernier.

Michele Anselmi - L'Unità



4

marzo

giovedì

Non uno di meno (Yi Ge Dou Bu Neng Shao)

Zhang Yimou

Cina 1999 - 1h 46'

Vi sorgerà spontanea una domanda, vedendo **Non uno di meno**: ma quando si svolge? Ebbene, si svolge oggi: quel villaggio poverissimo, senza luce né acqua corrente, senza strade asfaltate, dove un bambino di 10 anni scappa in città per trovare lavoro e diversi scolari dormono in aula perché non hanno casa, è un angolo di Cina del 2000. E non siamo nella Mongolia profonda o nel Tibet martoriato, ma nella provincia di Hebei, non lontanissimi da Pechino. In questo mondo post-maoista e pre-industriale, piomba nel villaggio di Shuiquan la tredicenne Wei Minzhi: è l'unica che abbia accettato di arrivare fin lassù per far da supplente al maestro Gao, in congedo per assistere la madre malata. Per due mesi di lavoro, Wei riceverà 50 yuan, a condizione che non perda nemmeno un alunno: cosa, si vedrà, assai problematica. Inutile dire che all'inizio, Wei non sa da che parte cominciare: i ragazzini non le danno retta e lei non ha nulla da insegnar loro, ma la fuga in città di Zhang Huike, l'alunno più pestifero, fa scattare la molla. Un po' perché Wei ha promesso di mantenere intatta la classe, un po' per innata bontà, decide di andare alla ricerca della pecorella smarrita. E qui comincia una seconda parte del film, allucinante quanto la prima: l'odissea di Wei nelle vie di Jiangjiakou, cittadina di provincia che a lei appare caotica e tentacolare. Sola, affamata, schifata da tutti, Wei tiene duro finché si compie un miracolo.

Non uno di meno ricorda molto da vicino *La storia di Qiu Ju*: è un altro ritratto di donna testarda, capace di perseguire i propri obiettivi con la tenacia di un mulo e la rettitudine di un santo. Una lettura evangelica (la suddetta pecorella...) sarebbe fuorviante, in realtà Zhang Yimou compone un elogio della forza ancestrale del popolo, ritrovando tra l'altro nel romanzo di Shi Xiangsheng un tema - la scuola, l'educazione - che è centrale nel cinema cinese posteriore alla rivoluzione culturale (si pensi anche a *Re dei bambini* di Chen Kaige). Gli interpreti sono, tutti non professionisti e mantengono nel film i propri nomi: Wei. Minzhi è una vera studentessa, i bambini non avevano mai visto un film in vita loro. **Non uno di meno** è uguale alla propria protagonista, tenera e incazzata come una *Rosetta* cinese: sembra goffo ma ha una progressione emotiva invisibile e inarrestabile.

Alberto Crespi - L'Unità



Elephant

Gus Van Sant

USA 2003 - 1h 21'

11

marzo

giovedì

Nel film di Van Sant, gelido nell'angoscia di una cronaca reale, "radioso" nelle luci naturali che avvolgono gli spazi, tutto accade con l'ineluttabilità di un vivere quotidiano asettico e normalizzato. Ma pronto ad esplodere in una violenza che è troppo facile definire imprevedibile ("un problema è ignorabile quanto un elefante in salotto"). La macchina da presa si muove con una perizia tecnica di sorprendente scorrevolezza: piani sequenza "spontanei", angolazioni che fondono soggettiva e sguardo esterno, sfocature e rallenti che traducono il reale in iper-reale, la normalità di una ambiente scolastico in un incubo esistenziale incumbente. Van Sant (anche sceneggiatore) lascia da parte i compiacimenti edulcorati di *Will Hunting* e *Scoprendo Forrester*, si riscopre esponente carismatico del cinema indipendente e pedina, con tono da documentario-verità, i suoi personaggi, ragazzi qualunque (e per lo più attori non professionisti), protagonisti involontari o alienati esecutori di un dramma che ha scosso l'America e il mondo intero (1999, la strage del liceo di Columbine). John, Elias, Michelle, Nate e Carrie, Brittany, Jordan, Nicole sembrano i teen-ager belli e svagati di *Scream*. Chi si salverà? Chi troverà la morte? Qui lo spettro non è quello di una maschera assassina, ma di una quotidianità deviata, di un'inquietudine giovanile che "gioca" al massacro, dei propri amici e della propria vuota esistenza. Alex e Eric carichi di armi, ma "assurdamente" non di odio, irrompono in un mondo ovattato che sembra non attendere altro che la loro furia devastatrice. Imboccano i corridoi della scuola e iniziano ad abbattere compagni e professori come birilli... In un filo narrativo che si autorigenera in estranianti, diversi punti di vista, non c'è spazio per le domande, per una ricerca di motivazione, non c'è occasione per risposte risoltrici. Cinema fenomenologico, cinema ricorsivo quello di Van Sant. Il piano sequenza come linguaggio principe dell'accadere, del flusso incontrollabile del vivere (e del morire). Un abbraccio tra vita e morte che è pura causalità, di incontri, di relazioni, di situazioni, di eventi; inaspettati, memorabili, tragici. Il senso del tempo viene destabilizzato, come quello di una narrazione tradizionale. Continui movimenti di macchina a seguire oppure all'indietro: le forme del cinema classico si adattano con spiazzante naturalezza alle immagini di **Elephant**.

Ezio Leoni - La Difesa del Popolo



18

marzo

giovedì

Freedom Writers

Richard LaGravenese

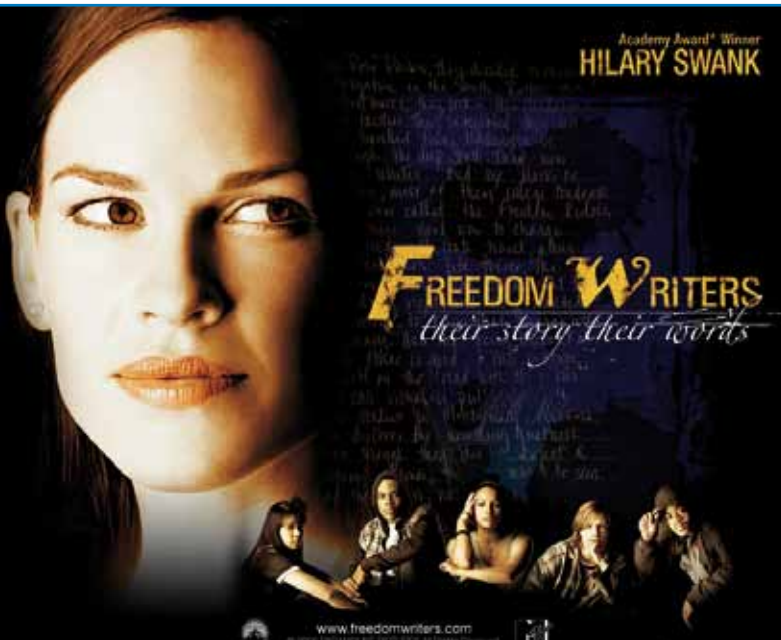
USA/Germania 2007 - 2h 3'

PRIMA VISIONE

La storia è "vera", ed è quella che segue gli scontri del 1992 di Los Angeles, quando la città fu messa a soqquadro dalle rivolte razziali conseguenti al caso di Rodney King, l'automobilista di colore picchiato dai poliziotti. L'amministrazione della contea lanciò due anni dopo un "programma di integrazione" per gli studenti delle scuole superiori, ma come tutte le idee partorite dall'alto, farle applicare per gli insegnanti non fu affatto facile. Ed è in questo contesto di ragazzi di strada e di gang che si ritrova Erin Gruwell: per affermare le proprie idee di tolleranza e rispetto dovrà combattere una dura battaglia. Lo farà paragonando le bande ai nazisti (che definisce "la più grande gang mai esistita..."), portando gli studenti al museo sull'Olocausto Simon Wiesenthal, facendogli conoscere la

storia di Anna Frank e inducendoli a scrivere un proprio diario. Con una colonna sonora ricca di pezzi della hip-hop californiana, **Freedom Writers** ha avuto un grande successo negli States, dove è entrato nella top ten del box office incassando più di 30 milioni di dollari. Un nuovo colpo per la *Million Dollar Baby* Hilary Swank.

Federico Chiacchiari - Nick



Stella

Sylvie Verheyde

Francia 2008 - 1h 42'

25

marzo

giovedì

Dopo Cantet, anche Sylvie Verheyde, al terzo film, entra in classe per osservare pensieri e azioni di Stella, ragazzina anni 70 che viene dalla periferia e vive nel bar dei genitori popolato da un'umanità folk con personale senso del pudore e dell'alcol. Snobbata dalle amichette borghesi, trova affetto in Gladys che la introduce alle gioie del libro coltivando Balzac e la Duras. La fiducia nel pensiero e nella cultura sono il jolly di Stella e di questo racconto limpido e dai precisi scatti emozionali, dove la colonna sonora segue le hit del tempo e la regia dipinge con tratti impressionisti da Truffaut il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza. Il film non sarebbe lo stesso senza la franca espressività di Léora Barbara dallo sguardo dolce e ispidio dove si annida la fine dell'età dell'innocenza che passa il testimone al valore della conoscenza: un messaggio che vale un tesoro.

Maurizio Porro - Il Corriere della Sera

Il primo anno in una scuola media d'élite di una ragazzina di modesta estrazione sociale (i genitori gestiscono un bar) mette sullo schermo tutte le difficoltà e le incertezze della protagonista. Dal brusco impatto iniziale con l'ambiente e dall'intimo rifiuto scolastico, Stella arriverà ad apprezzare l'occasione che la vita le offre e a capire meglio se stessa. Sincero, capace di fotografare con commossa lucidità uno spaccato della Parigi fine anni settanta, il film trova forza nell'intensa recitazione della piccola Barbara Léora e nella partecipata regia di Sylvie Verheyde: primi piani, macchina da presa sempre addosso ai protagonisti, un percorso di iniziazione adolescenziale di autobiografica vitalità.

Ezio Leoni - Mcmagazine



the MOVIE connection
www.movieconnection.it

circolo
the Last Tycoon
LUX E TORRESINO



www.cinemainvisibile.info



Comune di Padova
Assessorato alla Cultura
Assessorato alle Politiche Scolastiche



Provincia di Padova
L.R. 52/84



SNCCI
triveneto

il circolo The Last Tycoon
vi aspetta nella nuova sede in
via Cesare Battisti 88
tel. 049 751894

potrete consultare la nostra
BIBLIOTECA CINEMA e
accedere al prestito gratuito di
oltre 400 VHS

tycoon@movieconnection.it

www.tycoon.pd.it



a cura di ezio leoni



Centre Studi per la Scuola Pubblica - PADOVA
via Cerediotti 2 - Padova - Tel 049762171 - Fax 0497624273
email info@cesp-ati.it - www.cesp-pd.it



XI Istituto Comprensivo di Padova
C.T.P. "D.Valeri"
Centro Territoriale Permanente
per l'educazione e l'istruzione degli adulti
Via Monte Sano, 24
049 882211 - 049 8717910 - ctpvaleri@ipadova.it

cinema TORRESINO via del Torresino 2 - Padova tel. 049 8758270
www.movieconnection.it/torresino

supplemento a **MC** magazine, trimestrale web di cinema, cultura e altro (www.mcmagazine.it)

MC MAGAZINE